

martedì 30 maggio 2006

CENTRODESTRA

Formiche accusa: «Una campagna da "Urlo di Munch" non ci ha giovato»

ROMA «Il risultato elettorale conferma che una campagna da urlo di Munch non favorisce il centrodestra, anzi. Prima di imbarcarsi in nuova grande battaglia sul referendum, sarebbe utile fermarsi a riflettere se con-

viene fare della Costituzione di Lorenzago l'ennesima, e forse davvero ultima, prova finale. La fragilità dell'Unione potrà essere battuta con le armi più semplici della politica: quelle della moderazione», lo scrive

la rivista centrista Formiche in una nota del suo curatore, Paolo Messa. Ma sempre l'Udc fa autocritica. «Chiamparino ha fatto bene il sindaco, questo non si può negare, e la Cdl ha fatto tutto quello che poteva per contribuire alla sua vittoria». È questa l'analisi del voto fatta durante Tg3 Primo Piano dal portavoce dell'Udc, Michele Vietti, commentando le proiezioni delle elezioni amministrative a Torino, dove si profila una schiacciante vittoria del candidato dell'Unione Sergio Chiamparino.

«Siamo riusciti a scegliere il candidato sindaco sfidante di Chiamparino - sottolinea il centrista - il 27 aprile e abbiamo, grazie alla generosità di Buttiglione, imbastito una campagna elettorale di poco più di tre settimane, ovviamente molto improvvisata».

Roma

Veltroni, è una vittoria schiacciante

Così si vince, lavorando a unire, con coraggio e generosità. Alemanno: nella Cdl dovremo riflettere...

di Natalia Lombardo / Roma

DAL PALCO improvvisato in piazza Santi Apostoli tira fuori un foglietto di carta dal taschino interno della giacca, Walter Veltroni, e legge l'ultimo dato: «Sul 30 per cento delle sezioni scrutinate i dati mi vedono al 61,86% dei voti, contro il 36,59 dell'avversa-

rio». Dalla piazza che si è riempita in fretta riparte l'ovazione che aveva accolto il di nuovo sindaco di Roma al coro di «Wal-ter, Wal-ter», gridato squarciagola pure da un nugolo di ragazzini. Un risultato «fantastico» se nella notte dovesse essere confermato, aveva detto poco prima in una altrettanto improvvisata conferenza stampa, seduto in un angolo dell'austera Sala Giulio Cesare che ha visto migliaia di consigli comunali, di scontri e trabocchetti politici. Ma è proprio sull'assenza di toni alti, da parte del centrosinistra, e soprattutto da quella «coesione» nella sua giunta che Veltroni amplifica il «Modello Roma» così vincente, per mandare un messaggio chiarissimo al governo Prodi, all'Ulivo e all'Unione. Perché sia unita. Prova ne sia che l'Ulivo (per Veltroni) è il primo partito, se così si può dire, al 34,01%. Secondo partito è la Lista civica per Veltroni, al 6%, in calo di 4 punti. Raddoppiano i Verdi al 4,82: sono felici Silvio Di Francia art director della campagna elettorale dirottata nelle periferie, col capolista comico Giobbe Covatta già pronto a «fare il sindaco». Cala Rifondazione rispetto alle politiche, col 5,53.

È l'unità si concretizza sul palco di Santi Apostoli, dove apre i discorsi Piero Fassino, segretario Ds che passa rapidamente la parola a Francesco Rutelli, che nel '93 iniziò la nuova, lunga stagione del centrosinistra a Roma e ora è uno dei vice-premier a fianco di Romano Prodi. «Lo dico ai partiti, come si prendono i voti? Come si ottiene il massimo dei consensi?», è la domanda più politica che retorica che lancia Veltroni: «Unendo le bandiere, non con l'egoismo o sventolando la propria». E con il lavoro sulle cose concrete, «un lavoro di 1500 giorni in cui abbiamo cucito e coeso il cuore profondo della città».

È chiaro il messaggio ai leader dell'Unione, e al governo a cui, lo ripete anche Fassino la «vittoria di Walter contribuirà alla partenza del governo Prodi». Il rapporto è biunivoco, «il primo impegno del governo è per far subito una legge su Roma capitale della Repubblica». Ma il senso di unione lo ricorda anche Patrizia Sentinelli (capogruppo del Prc al Comune prima di diventare viceministro degli Esteri) dal palco: «Siamo riusciti a vincere e... convincere i romani», grazie alla «coesione e il coraggio» di una coalizione «non facile da tenere insieme».

È lo stesso filo con cui Veltroni avrà fatto tessere le magliette che, alle tre del pomeriggio, ha regalato agli assessori e ai consiglieri, incontrati nella Sala delle Bandiere, con

il ringraziamento scritto di suo pugno («siamo bravissimi a imitare la sua calligrafia») scherza un uomo dello staff) e il conto delle polemiche tra loro che si risolve in «un quarto d'ora». E stavolta non ha potuto bacchettare chi era senza cravatta: è arrivato al Campidoglio in maniche di camicia come uno studente di Harvard. Gli altri leader, i presidenti della Regione e della Provincia, Gasbarra e Marrazzo, premiano la «generosità di Walter», persino il «sacrificio» di aver lavorato fino a ridursi al ricovero al Gemelli, dove è tornato ieri sera. Ma era già rinato grazie al risultato, più potente di tutti gli antibiotici del mondo. Ha voluto telefonare «ai ragazzi e ragazze» che al Palladium aspettavano i dati (un po' delusi dal 57 e qualcosa di passaggio), ha voluto poi essere in piazza. Alle 21.30 ha sceso le antiche scale del Palazzo Senatorio come un ragazzino. Di generosità, sia di Veltroni che dei Ds, parla anche Goffredo Bettini, escluso dal governo nazionale, e che si è visto affidare i Beni Culturali proprio a Rutelli, con cui lavorò a fianco. «Veltroni dà la spinta e l'avvio decisivo al governo Prodi e apre una prospettiva per tutto il centrosinistra». Chi vuole intendere...

L'Ulivo è il primo partito a Roma, 34.01%. La Cdl raggiunge appena il 36.59%

Nel segno di Walter: la festa con la sua città, fuori dall'ospedale

Dopo una settimana i medici gli consentono di rientrare in Campidoglio. E poi di notte a Santi Apostoli: «Adesso nessuno parla più di Roma ladrona»

di Mariagrazia Gerina / Roma

«Wal-ter, Wal-ter». Sotto al palco di Piazza Santi Apostoli, ad attenderlo, c'è il medico che deve riportarlo in ospedale e affidarlo alle cure di suor Luisa. Ma sul palco Walter Veltroni continua a dire ancora «un'ultima cosa», sembra quasi come quei bambini che non vogliono andare a dormire. Trova anche parole per l'avversario: «Chi ha perduto ripetute elezioni, dovrà riflettere sull'aggressività con cui ha condotto le sue campagne elettorali». Le ultime parole, però, di una lunga giornata, strappata alle prescrizioni mediche, e cominciata con un «in bocca al lupo» di Prodi per la guarigione, sono per la città che gli ha regalato una vittoria, attesa sì, ma nel risultato - 61,8% dicono i dati provvisori quando sono quasi le 22 -, superiore ad ogni aspettativa: «Città generosa e splendida. Nessuna la chiama più ladrona, ma locomotiva d'Italia». E ai romani: «razionali e saggi, hanno premiato chi ha avuto uno stile di governo mai animato da spinte di parte».

Altro che paese diviso, Roma almeno non è mai apparsa così unita: «Abbiamo lavo-



Walter Veltroni insieme a Piero Marrazzo durante la festa per la vittoria. Foto Omnicroma

La ricetta vincente del «Modello Roma», fatta di coesione sociale e innovazione, ha tre ingredienti fondamentali: il lavoro, l'unione e i toni bassi senza odio. Quelli che hanno vinto alla grande a Torino e a Roma, a sorpresa a Napoli. «Il tentativo della rinvicina di Berlusconi è fallito», ha detto Fassino. E la capitale è stato un banco di prova per il

centrodestra, ma soprattutto per Gianni Alemanno, lo sfidante di An, che nel cuore retorico del suo partito farà valere l'aver accettato la sfida con un candidato così forte, magari favorendo l'altra sfida per la guida di An o la successione a Fini se mai sarà varato il partito unico che sventola alla bisogna Berlusconi. Magari ci ha provato a non alza-

re troppo i toni nell'eco del Caimano, Alemanno, che anche da ministro cercò di differenziarsi mostrandosi attento al rapporto con le parti sociali, almeno in nome della Destra Sociale di cui è il leader. Perché se la corrente di An nascosta nei repubblicani, Alemanno si è smarcato anche dal socio Francesco Storace. Il quale, in piena *Storace de-*

cadence dovuta ai fattacci del Lazio, è stato quasi in religioso silenzio. Ora lo sconfitto riconosce che qualcosa non ha funzionato «nella coalizione e si dovrà riflettere». Prima se l'è presa con il mancato election day o con Veltroni «Grande Fratello». Oggi lo chiamerà per congratularsi. Lui ha preso sempre più di Fini nella sfida con

Rutelli nel '93 (il 35), e An tiene al 19,3%, mentre Forza Italia scivola al 9,9.

Ma la formula della chiusura e della paura non regge, nella Roma «città aperta che fa innamorare di sé ogni mattina che ti svegli», dice Veltroni, «e nessuno osa chiamarla più Roma Ladrona, pena la presa in giro».

che è riuscito a strappare ai medici un permesso di qualche ora per attendere al suo posto, nell'ufficio capitolino che affaccia sui Fori romani, i risultati del voto. Il sindaco accenna un sorriso e un saluto, scendendo dall'auto, è un po' tirato, ma disinvoltato nel suo insolito ruolo di sindaco convalescente. Ha la camicia sbottonata e la giacca sciolta sulla spalla, dà una pacca sulla spalla ad uno dei suoi, come si vede fare nei film americani, appena arriva in cima alla piccola rampa con la Lupa, entra dall'ingresso del sindaco.

Ad aspettarlo nella sala delle Bandiere, una giunta allargata anche agli uomini del suo staff. Un momento di intimità, sia pure politica, «prima che con i risultati elettorali arrivi anche il giudizio dei romani sul nostro lavoro»: «Sono stati anni molto belli, abbiamo lavorato in armonia. E' bello sentire che il proprio lavoro funziona, che le cose cambiano, che i cittadini se ne accorgono», dice Veltroni, con la serenità di chi fin dall'inizio della giornata non aspettava un responso poi troppo incerto. Qualche assessore esce con la maglietta sotto braccio. Gianni Borgna, dal 1993 assessore alla Cultura, gentilmente la mostra ai

fotografi. «Nemmeno fosse quella di Pelè», scherza. E invece è una comune t-shirt. Alla fine c'è scritto: «Grazie di questi anni meravigliosi. Walter Veltroni». Il sindaco intanto è entrato nel suo ufficio, dove resterà tutto il pomeriggio, ad attendere la vittoria. Seduto, a riposo, come gli ha prescritto il medico. Con lui c'è solo la moglie Flavia, le figlie Martina e Vittoria e qualche stretto collaboratore, il medico, che ogni tanto gli misura la pressione. Gli assessori restano fuori dalla porta, entrano solo ogni tanto per qualche minuto. E così fanno anche la neo-ministra Giovanna Melandri, il presidente della Regione Piero Marrazzo (un anno fa toccava a lui vincere), il presidente della Provincia Enrico

Regala una maglietta

agli assessori: grazie di questi anni meravigliosi. Poi dice: avrei voluto scrivervi: «sopravvissuto alla prima giunta Veltroni»

Gasbarra (dalla sua vittoria sono ormai passati due anni). La finestra del piccolo balcone a picco sui Fori romani resta aperta tutto il pomeriggio a far entrare i rumori noti e il vento fresco di questo lunedì di maggio, che sembra portare una particolare calma sul colle capitolino.

Anche le proiezioni scendono senza particolare ansia, oscillando dal 55% a oltre il 60%, nella peggiore delle ipotesi, si sa che sarà una larga vittoria. C'è qualche picco di entusiasmo quando arrivano i risultati di una sezione di Vigna Clara, quartiere borghese, dove alle politiche in molti ancora hanno votato a destra "e ora invece siamo sotto di poco, mentre a Ponte Milvio siamo in vantaggio". Aumenta solo la voglia di festeggiare. Non basta la telefonata del sindaco (concordata con il medico) al teatro Palladium, dove è riunito il Comitato elettorale. «Walter sei tu?». «Sono proprio io. Diamoci appuntamento questa sera alle 21 a piazza Santi Apostoli». E lì, il sindaco ipercinetico, chiude dicendo: «Da domani, non proprio, perché qualche giorno dovrò curarmi, ci rimboccheremo le maniche per la più bella città del mondo».

COMUNALI ROMA	2049 su 2600		
	COMUNALI 2006	CAMERA 2006	COMUNALI 2001
	%	seggi	%
Uniti Ulivo	34,0	33,9	/
Ds	/	/	17,6
Margherita	/	/	8,3
Rif. Com	5,5	8,1	4,6
Com. Ita.	1,6	2,6	1,1
Verdi	4,8	2,6	2,4
Di Pietro-It. Valori	2,3	2,1	1,3
Rosa nel pugno	2,0	2,9	/
Sdi-Lista Bonino	/	/	1,8
Udeur	/	/	0,8
Pensionati	/	/	0,6
Ls. Arcobaleno	0,7	/	/
Lista Consumatori	0,1	/	/
Psdi	0,1	/	/
Socialisti	/	/	0,2
Civica Veltroni	6,1	/	10,9
Moderati	4,4	/	/
Consumatori Uniti	0,1	/	/
Forza Italia	10,0	18,1	19,2
Alleanza Nazionale	19,4	19,2	21,0
Udc	4,3	6,2	3,1
Lega Nord	/	/	0,2
Dc	0,5	/	/
Nuovo Psi	0,4	/	0,6
Dc-Nuovo Psi	/	/	0,5
Pri	0,2	/	0,2
Lista Tajani	/	/	2,8
Az. Soc. Mussolini	0,6	0,9	/
Forza Roma	0,3	/	/
Avanti Lazio	0,1	/	0,2
Mida	0,1	/	0,1
Altre Cen. Des.	0,8	/	2,6
Fiamma Tricolore	0,3	0,9	0,6
Fronte Naz. -Forza Nuo.	0,2	/	0,2
Altre liste	1,1	0,2	1,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0